

# L'amico di Biagi a Grillo: «Aiuti chi lo ha ucciso»

«Le parole sono dure come le pietre e certe pietre, se scagliate da persone prive di scrupoli o accecate dalla ideologia, non solo fanno male ma possono anche uccidere. O Grillo non sa contare oppure, se sa contare, è chiaramente in mala fede. In ogni caso il risultato pratico non cambia affatto». Michele Tiraboschi, docente all'università di Modena e collaboratore di Marco Biagi, bolla con queste parole l'introduzione al libro 'Schiavi moderni', scritto da Grillo, pubblicata sul blog.

«Come prova lampante dei misfatti della Legge Biagi - scrive Tiraboschi - Grillo riporta la testimonianza di un ragazzo che però, se leggiamo con attenzione, ha iniziato le sue peripezie nel mercato del lavoro nel lontano 1994. Ma la legge Biagi è entrata in vigore nel 2003. Questo ragazzo cita anche il caso della fidanzata, che "lavora gratis, da più di un anno nella pubblica amministrazione con la promessa di avere un contratto Biagi". Forse il ragazzo non lo sa, ma il Tribunale del popolo dovrebbe saperlo: la Biagi non trova applicazione nella pubblica amministrazione».

Il direttore del Centro Studi Marco Biagi fa notare che la pubblicazione è avvenuta proprio «mentre nei giorni scorsi a L'Aquila, Bologna e Modena si registravano manifestazioni e messaggi di solidarietà a favore degli assassini di Marco Biagi».

«Con tutte le buone intenzioni che possiamo riconoscere a un personaggio come Grillo - spiega - il risultato è però quello di contribuire a una campagna di mistificazione sulla legge Biagi. Tutti sono liberi di pensare quello che credono della legge Biagi e ovviamente anche di contestarla e disprezzarla. Ci sono vari modi di solidarizzare con chi ha ucciso Marco Biagi. Uno di questi, a nostro avviso tra i peggiori, è quello di manipolare la verità».

*Il docente dell'ateneo  
modenese spara a zero  
contro il comico:  
«Manipoli la verità  
sul funzionamento  
della legge sul lavoro»*